

GISELA HOPFMÜLLER
FRANZ HLAVAC

111
LUOGHI
DELLA
CARINZIA
CHE DEVI
PROPRIO
SCOPRIRE

emons:

9 — La sorgente d'acqua minerale

Un'acqua termale molto speciale

Nel 1538, il medico Paracelso elogiò la sorgente di Preblau in quanto “sorgente d'acqua effervescente dotata di incredibili poteri curativi”. Nei secoli successivi, altri medici confermarono il suo parere. L'acqua sorgiva sgorga dal terreno in un boschetto sulle propaggini delle Saualpe a circa 800 metri d'altitudine. Già Celti e Romani conoscevano questa sorgente, come testimoniano le monete ritrovate, ed è stato dimostrato che, nel 1233, l'acqua veniva portata al Vescovato di Bamberg, a cui la regione apparteneva, in orci sigillati con una vescica di maiale.

La Preblauer non è solo un'acqua effervescente dal tipico gusto acidulo, ma anche un'acqua termale ricca di minerali e anidride carbonica naturale. Sgorga da tre sorgenti diverse, di cui la più importante è la fonte di Paracelso, da cui escono 5,7 litri al secondo. È utile per combattere l'iperacidità e i problemi di stomaco, intestino e reni, ed è consigliata per le cure idropiniche contro il diabete di tipo 2.

Fu Heinrich Johann von Crantz, allievo di Gerard van Swieten, medico personale dell'imperatrice Maria Teresa, a redigere la prima analisi chimica, motivo per cui l'acqua Preblauer divenne rinomata anche presso la corte imperiale a Vienna. L'ascesa della sorgente d'acqua minerale iniziò nel XIX secolo, dopo un cambio di proprietà. Nel 1894, una volta costruita una nuova struttura protettiva intorno al pozzo, venivano inviate già un milione di bottiglie l'anno in diverse parti della monarchia asburgica. Ben presto, lo “stabilimento termale e curativo di Preblau” acquisì grande popolarità, fino alla fine della monarchia. Solo dopo la Seconda guerra mondiale si tornò a fare ampio uso dell'acqua Preblauer. Oggi, l'imbottigliamento lavora a pieno ritmo (per lo più con bottiglie di vetro con vuoto a rendere), ma molti degli edifici del XIX secolo che circondano la fonte di Paracelso richiedono un restauro.



Indirizzo Preblauer Heil- und Mineralwasser, Prebl 73, 9461 Prebl – Bad St. Leonhard, <https://preblauer.at> | **Come arrivare** Nel punto in cui l'uscita dall'autostrada A2 per Bad St. Leonhard confluisce con la B78, vi troverete di fronte una strada comunale che porta a Prebl | **Orari** La struttura è sempre visitabile, ma solo dall'esterno | **Un suggerimento** Bad St. Leonhard vanta anche una sorgente sulfurea che rifornisce una piscina al chiuso e una all'aperto dove potete immergervi. Il relativo centro benessere è specializzato nel trattamento di malattie dell'apparato locomotore e di quello muscolo-scheletrico (www.optimamed-badstleonhard.at).

28 — La città degli artisti

Vite colorate in vecchie case

Cosa se ne fa una città di 2.500 anime di cinque trattorie sulla piazza principale? Ottima domanda. Risposta: quando si combina una storia importante con attività culturali moderne, le bocche da sfamare non mancano.

Qui, vicino alla Tauernautobahn, la A 10, nel punto in cui i fiumi Lieser e Malta confluiscono, arrivarono i Romani. L'arcidiocesi di Salisburgo fondò la cittadina di Gmünd tra l'XI e il XII secolo e le regalò un grosso pezzo di storia: uno dei più importanti principi-arcivescovi, Wolf Dietrich von Raitenau, durante la cosiddetta "guerra del sale" del 1611, venne fatto prigioniero dalle truppe bavaresi e rimase rinchiuso nella fortezza di Hohensalzburg fino alla sua morte nel 1617.

Gmünd è circondata da una cinta muraria medioevale e le case sono state elegantemente ristrutturate. "La nostra è una città tutelata a livello storico nella sua totalità", racconta Johannes Krämmer, cittadino di Gmünd. È un amante della storia e colleziona giocattoli con passione. Migliaia di pezzi dal 1879 a oggi sono esposti in vetrine, stipati in un vecchio garage. Il suo sogno sarebbe aprire un vero e proprio museo.

Krämmer ha una carriera interessante alle spalle: trasportatore, libraio e mediatore culturale. È proprio questa tendenza al cambiamento che condivide con la sua città. Infatti, a partire dal 1991, la Kulturinitiative di Gmünd ha sviluppato l'ambizione di dare nuova vita alle vecchie case della città. Più di 20 gallerie e artigiani hanno aperto le loro porte in antichi edifici lungo gli stretti passaggi e nella villa ottocentesca Jury di Jens August al di fuori della cinta muraria. Numerosi artisti vengono invitati negli atelier. Nella torre civica, si possono vedere esposizioni di personaggi illustri come Goya, Mirò o Picasso, mentre al castello si tengono rappresentazioni teatrali e concerti e nel cinema vengono proiettati film significativi. Il tutto in un ambiente con una magnifica vista sulla vetta del Sonnblick, alta 3.106 metri.



Indirizzo Kulturinitiative Gmünd, Hauptplatz 20, 9853 Gmünd in Kärnten, www.kuenstlerstadt-gmuend.at | **Come arrivare** Dalla A2, prendete l'uscita per Gmünd-Maltatal, continuate sulla B 99 fino alla deviazione per il centro ed entrate in città | **Un suggerimento** Sulla città svetta l'Alte Burg, una cittadella tardomedioevale suggestiva e parzialmente fatiscante che gode di una splendida vista sulla città. Il caffè e il ristorante della fortezza vantano una notevole popolarità.



29 — Il museo della Porsche

Dov'è nata la leggendaria 356

Ovviamente, parlando di Porsche tutti pensano alla sede di Stoccarda. È il caso però di soffermarsi anche a pensare a Gmünd in Kärnten perché è qui che fu progettata e costruita la primissima Porsche. Verso la fine del 1944, l'ufficio progettazioni venne trasferito per via dei pericolosi attacchi aerei da Stoccarda a Gmünd, in una segheria che i dipendenti chiamavano in modo ironico “stabilimento metallurgico”, viste le tante baracche presenti.

Sotto la direzione di Ferry Porsche, il figlio del costruttore Ferdinand Porsche, nacque il prototipo della 356 Nr. 1 Roadster. La carrozzeria in alluminio, con il telaio tubolare in acciaio, veniva battuta a mano su sagome di legno. L'assetto, il cambio a quattro marce e il motore erano pezzi originali della VW, leggermente modificati (la Volkswagen nacque a Stoccarda negli anni Trenta). La prestazione del motore boxer a quattro cilindri venne aumentata a 35 CV. L'auto pesava solo 585 chili e arrivava a una velocità massima di 130 chilometri orari. Il prototipo fu approvato nel 1948.

I test drive, condotti anche da Ferry Porsche in persona, sulle strade ripide e tortuose di Gmünd verso il valico di Katschberg sono leggenda. Tra il 1948 e il 1950 vennero realizzate artigianalmente 43 coupé e otto cabrio del modello 356/2. Dopodiché, la casa automobilistica tornò a Stoccarda.

Quando parla della Porsche, l'entusiasmo sul viso di Christoph Pfeifhofer è evidente. Dal 2001 gestisce il museo nato nel 1982 dalla passione di suo padre Helmut (classe 1938) per la Porsche. All'epoca, quest'ultimo era compagno di scuola dei figli del costruttore. Era ovvio che venisse contagiato dal loro entusiasmo. La sua prima Porsche è stata una 356 rossa. Ma padre e figlio Pfeifhofer sono particolarmente fieri di un esemplare della prima serie realizzata a Gmünd con la carrozzeria battuta a mano. La collezione privata contiene anche pezzi più moderni, come la Porsche 911, con cui la polizia austriaca inseguiva gli autisti spericolati in autostrada.

Indirizzo Museo della Porsche, Riesertratte 4a, 9853 Gmünd in Kärnten, www.auto-museum.at | **Come arrivare** Dalla A2, prendete l'uscita per Gmünd-Maltatal, continuate sulla B88 fino a Gmünd e seguite le indicazioni per il museo della Porsche | **Orari** Maggio-ottobre: tutti i giorni 10-16 | **Un suggerimento** Vicino alla piazza principale, il Pankratium, la Casa delle Meraviglie, vi attira in un mondo meraviglioso di miracoli visivi e acustici, tra macchinari rumorosi e postazioni sperimentali: una fantastica esperienza interattiva (www.pankratium.at).



45 — L'hotel Moser Verdino

La rinascita di un luogo di ritrovo alla moda

Non ci sono molti posti aperti al pubblico da cui poter vedere Klagenfurt dall'alto. Se volete godere di una vista panoramica che non sia quella dal campanile, ma che *dà sul* campanile, allora puntate sull'hotel Moser Verdino. Salite comodamente con l'ascensore e decidete se fermarvi al bar 19null7, al quinto piano, che vi consentirà di avere una visuale quasi a 360 gradi con le sue enormi vetrate, o se salire ancora di un piano e arrivare alla terrazza sul tetto, da dove potrete lasciar volare lo sguardo senza alcun ostacolo.

D'estate, l'aperitivo qui è un *must*. Non dovrete fare altro che godervi la vista su Neuer Platz, con il Lindwurm, i campanili, la distesa di tetti e, sullo sfondo, ma solo nelle giornate limpide, la catena montuosa delle Caravanche.

Il Moser Verdino ha riaperto i battenti solo nel 2020 per continuare la sua tradizione di soggiorno alla moda sia per i turisti che per gli abitanti di Klagenfurt. Il primissimo alloggio in questo edificio risale già a più di 300 anni fa, ma all'inizio era solo una casetta con una locanda. Nel XVII secolo, il commerciante Georg Struggl lo trasformò in un hotel, che poi venne preso in gestione da suo figlio. Dopo la sua morte, la vedova sposò il suo vicino Josef Moser, il che spiega la prima parte del nome che l'hotel tuttora conserva. Nel 1897, l'edificio venne venduto a Viktor Verdino ed è così che nacque il Moser Verdino. Dal 1905 al 1907, venne effettuata una grande ristrutturazione, ancora identificabile negli elementi decorativi in stile Art Nouveau e, al piano terra, aprì una caffetteria. Dopo la Seconda guerra mondiale, le forze di occupazione britanniche confiscarono l'hotel. Il 1954, però, segnò un nuovo inizio.

Per decenni, il bar e il café sono stati un punto d'incontro per l'alta società di Klagenfurt, ma nel 2016, dopo tanti cambi di proprietà, si è conclusa questa fase per il Moser Verdino, che però è risorto ancora una volta come un'araba fenice e stavolta con un bar e un *roof garden* con una vista mozzafiato.



Indirizzo Select Hotel Moser Verdino, Domgasse 2, 9020 Klagenfurt, www.select-hotels.com/hotels/select-hotel-moser-verdino-klagenfurt | **Mezzi pubblici** Dalla stazione, prendete il bus 94 fino alla fermata Neuer Platz | **Come arrivare** Dalla A2, prendete l'uscita per Klagenfurt-Ost, Klagenfurt-Nord o Wörthersee e seguite le indicazioni per il centro. L'hotel si trova a circa 100 m da Neuer Platz (dove c'è il Lindwurm). Accesso da Bahnhofstraße e Fleischmarkt. Parcheggio nel garage di Neuer Platz | **Un suggerimento** A sud di Neuer Platz, il mercato di San Benedetto, con i suoi prodotti alimentari regionali (in particolare il giovedì e il sabato) che è possibile anche consumare sul posto in ristoranti e nelle tavole calde, è un'attrazione unica.



55 — La ferrovia dei Tauri

Attraverso le montagne, dritto nella storia

Francesco Giuseppe I d'Austria viaggiava con la sua carrozza imperiale, così, il 5 luglio 1909, aprì il collegamento ferroviario che attraversa gli Alti Tauri e parte da Bad Gastein nel Salisburghese, passa per Mallnitz in Carinzia e procede verso Spittal an der Drau. Ci vollero otto anni per realizzare questo collegamento diretto fra impero austro-ungarico e Germania meridionale con il porto di Trieste; un'alternativa alla Ferrovia meridionale, che parte da Vienna, passa per Lubiana e arriva sull'Adriatico. All'inizio il tratto era a binario unico, a eccezione della galleria di valico di circa 8 chilometri, costruita con un doppio binario. Sul portale sud, a nord di Mallnitz, sono ancora visibili il nome dell'imperatore, una corona e l'anno 1909.

La ferrovia dei Tauri è ancora oggi uno dei collegamenti nord-sud più importanti d'Europa. Dal 1980, anno di inaugurazione della Tauernautobahn, è importante anche per le autovetture. Dal 1920, le auto percorrono in treno il tratto fra Mallnitz e Böckstein, passando per il tunnel ferroviario dei Tauri, che è ora un'alternativa per eludere il traffico autostradale. Un tempo, dalla rampa ferroviaria sud da Mallnitz a Obervellach, i viaggiatori potevano ammirare uno splendido paesaggio montano che però cambiò quando, nel '69, su questo tratto vennero realizzati un nuovo tracciato a doppio binario e nuove gallerie. Il vecchio tracciato ora è la patria di escursionisti e ciclisti, così come il viadotto sopra al Dösenbach. Qui, alla fine della Seconda guerra mondiale, successe un fatto particolare. Nel maggio del '45, alcune parti del treno del Führer, compresa la vettura salone personale di Hitler, si trovavano a Mallnitz. Quando il 7 maggio apparve evidente che il giorno dopo sarebbe entrata in vigore la capitolazione, l'ufficio dell'aiutante di campo di Hitler ordinò di impedire al nemico di prendere la carrozza come trofeo di guerra: venne portata con una locomotiva sul viadotto, cosparsa di esplosivo e benzina, incendiata con delle granate e, una volta bruciata, buttata nella valle dal viadotto distrutto.



Indirizzo Stazione di Mallnitz, 9822 Mallnitz | **Come arrivare** Dalla A 10, prendete l'uscita per Knoten Spittal an der Drau verso la Mölltal; la E 66 e la B 100 fino a Lurnfeld; la B 106 fino a Obervellach; girate a destra sulla B 105 fino a Mallnitz. Proseguite sulla Ankogel-Landesstraße per circa 1,5 km sopra Mallnitz fino al portale sud del tunnel ferroviario dei Tauri. Per il viadotto sul Dösenbach: dalla stazione, andate verso Stappitz; alla Gasthof Siegelbrunn prendete il sentiero a destra; in auto si arriva fino alla Haus Huber, punto di inversione. Da qui in circa 15 min a piedi si arriva al vecchio tracciato e al viadotto | **Un suggerimento** A nord di Mallnitz la funivia dell'Ankogel permette di conquistare questa montagna di 3.252 m.



56 — La cascata del Fallbach

Acque impetuose dall'effetto benefico

Vale la pena prendersi del tempo, un bel po' di tempo, ai piedi di questa enorme cascata per osservare il modo in cui migliaia di litri d'acqua al secondo precipitano giù da una scarpata per 200 metri, i raggi del sole che creano l'arcobaleno e per sentire quanto sia rinfrescante l'acqua nebulizzata.

Chiunque viva questo momento, ne trae enorme beneficio, che sia perché questo spettacolo della natura è qualcosa di impressionante o perché nei pressi di un'imponente cascata l'aria è sempre ricca di molecole d'ossigeno a carica negativa, come suggeriscono le ricerche. Questo aerosol ionizzato naturale dovrebbe avere effetti positivi sull'organismo umano, soprattutto in caso di asma e allergie. Ad ogni modo, vi invitiamo a valutare da voi l'efficacia della cascata come elisir di salute.

Nel 1902, il noto poeta stiriano Peter Rosegger (1843-1918) andò a camminare per la Maltatal e descrisse entusiasta la cascata del Fallbach con i suoi impetuosi “foulard e nastri” d'acqua:

“Varia continuamente, senza tregua, in ogni istante si esibisce in nuovi intrecci, ciocche, schizzi, nuvole d'acqua, scie... La pioggia e un vento gelido si abbattono a terra, sibili e scrosci e rombi anestetizzano l'udito... È il canto di una realtà eterna...”

La cascata del Fallbach è la più possente della Carinzia e, con i suoi 200 metri, è la cascata a caduta libera più alta dell'Austria. È più alta del campanile della cattedrale di Santo Stefano a Vienna, che si erge per 136 metri. I più audaci possono percorrere una via ferrata proprio accanto alle sue acque fragorose, mentre le famiglie si possono divertire in un parco avventura nel punto in cui l'acqua torna a essere un normale ruscello di montagna.

Proseguendo lungo la Maltatal, vedrete che il Fallbach alimenta una serie di stupende cascate: le Gößfälle, la Melnikfall, la Maralmfall e altre ancora che giustificano il soprannome di “*Tal der stürzenden Wasser*”, la valle delle acque impetuose.



Indirizzo Fallbach-Wasserfall, Brandstatt 11, 9854 Malta | **Come arrivare** Dalla A 10 prendete l'uscita per Gmünd e continuate sulla L 12 (Maltatal Landesstraße) oltre Malta fino al parcheggio della cascata del Fallbach | **Orari** La cascata si vede sempre dalla strada; per avvicinarsi bisogna passare dal parco acquatico Erlebnispark Fallbach (maggio-settembre: tutti i giorni 9-18, ottobre 10-17, www.erlebnispark-fallbach.at) | **Un suggerimento** All'Eselpark, appena prima di Malta, è possibile accarezzare adorabili asini di ogni genere. Impossibile non amarli (www.eselpark.at).



64 — La piattaforma per i tuffi

Le grandi gioie dell'acqua

Un “colpo di genio architettonico!” Così il noto critico di architettura Friedrich Achleitner definisce la costruzione in cemento armato alta 16 metri. Tre piattaforme a 3, 5 e 10 metri d'altezza vi invoglieranno a fare tuffi di qualsiasi genere nelle acque del Millstätter See. A completare il divertimento, due scivoli di diverse altezze. Gli urbanisti Rudolf Christoph e Walter Benedikt realizzarono questa struttura straordinaria nel 1930: due triangoli più o meno isosceli formati dai contraffissi trasferiscono il carico sia in orizzontale che in verticale su una pedana di cemento. I due ingegneri devono aver pensato agli edifici di Venezia, quando hanno scelto di conficcare circa 60 travi in legno di larice nel fondale del lago per realizzare le fondamenta della struttura da 200 tonnellate. Grazie a questa piattaforma, negli anni Trenta Millstatt, riconosciuta ufficialmente come località termale nel 1921, divenne teatro di gare di tuffi, andando così incontro a una grossa crescita. Le gioie del turismo si esaurirono però in fretta con la crisi economica mondiale e la guerra. In seguito, la piattaforma tornò a essere annoverata tra le principali attrazioni sul secondo lago più grande della Carinzia, nonché il più profondo e quello con il maggior volume d'acqua.

Anche la piattaforma per i tuffi porta i segni del tempo. Nel 2008 venne sottoposta a tutela storica, ma l'anno dopo venne chiusa per motivi di sicurezza. A livello economico, si dibatté a lungo sulla possibilità di fare un restauro generale e, alla fine, gli architetti Sonja Hohengasser e Jürgen Wirnsberger si assunsero questo incarico decisamente dispendioso. Tra l'altro, con 41 immersioni, vennero montate delle protesi in acciaio inossidabile per i pali in legno, la piattaforma in cemento armato inferiore venne rinforzata, la scala a chiocciola, la pavimentazione e i parapetti vennero riadattati alle norme di sicurezza, gli scivoli sostituiti, il tutto a condizione di conservare il più possibile l'aspetto originale. Il progetto fu un successo e, dal 2019, è di nuovo possibile scivolare e tuffarsi tra un mare di schizzi.



Indirizzo Stabilimento balneare di Millstatt, Kaiser-Franz-Josef-Straße 213, 9872 Millstatt | **Come arrivare** Dalla A10 prendete l'uscita per Knoten Spittal-Millstatt e seguite la B98 oltre Seeboden fino a Millstatt, la piattaforma si vede dalla strada | **Orari** Stabilimento: a maggio sab, dom e festivi, compresi i giorni tra due festivi; da giugno tutti i giorni 9-18, dalle 18 ingresso libero, chiusura alle 20 | **Un suggerimento** Verso est, davanti allo Schiller Park, nel lago vedrete una statua di più di 4 m del duca slavo Domitian, fondatore di Millstatt: secondo la leggenda, fece gettare nel lago mille statue pagane (*mille statuae*), da qui il nome Millstatt. La scultura fu realizzata nel '94 dall'artista Giorgio Igne di Sacile, in Friuli.

66 — Il museo Liaunig

Quando il collezionismo diventa una passione

“Ho comprato il mio primo quadro quand’ero ancora studente”, racconta Herbert Liaunig (nato nel 1945 a Radenthein). Dopodiché, ottenne successo come imprenditore e consulente per il risanamento di grandi imprese, ma la sua passione per l’arte contemporanea rimase intatta. E lo è ancora oggi, dando così vita a una delle collezioni private più importanti dell’Austria. Liaunig voleva renderla accessibile al pubblico, così ha fatto costruire un museo.

Fin da quando lavora nel mondo dell’industria, ha attribuito grande valore all’estetica delle nuove costruzioni, decidendo pertanto di bandire un concorso. A vincerlo è stato lo studio d’architettura viennese Querkraft e oggi, vicino Lavamünd, nella cittadina di Neuhaus in Bassa Carinzia, dove Liaunig ha fatto restaurare il castello facendone la sua residenza, si trova una struttura incredibile perfettamente inserita nel paesaggio. È in parte interrata, ma dall’alto sembra quasi un enorme tubo squadrate di cemento, vetro e metallo poggiato su una collina. I lavori sono finiti nel 2008 e, poco dopo, è stato posto sotto la tutela dei beni culturali, poi ampliato nel 2014 e riaperto nel 2015.

Arrivando da Lavamünd, vedrete inizialmente una suggestiva parte dell’edificio che sporge dalla collina. All’atrio è collegata a sinistra una stanza triangolare dedicata alle mostre temporanee e, superando il deposito museale, si entra nella stanza principale dedicata a pittura e scultura, uno spazio enorme lungo 160 metri e largo 13. Dall’alto, la luce naturale illumina questa galleria di circa 2.000 metri quadrati, che termina da entrambi i lati con una terrazza panoramica.

Quando Liaunig afferma di collezionare “praticamente tutto”, non è proprio vero, ma non si discosta poi tanto dalla realtà. Nelle ampie sale interrate c’è spazio in abbondanza per le sue collezioni di oggetti d’oro africani e per perle di vetro, argenteria europea, bicchieri antichi, preziosi ritratti miniati e francobolli tanto rari da impressionare i visitatori.



Indirizzo Suha 41, 9455 Neuhaus, www.museumliaunig.at | **Come arrivare** Potete prendere l'uscita per Griffen dalla A2, proseguire sulla B 80 verso Bleiburg e svoltare a sinistra sulla B 81 per Neuhaus, oppure prendere l'uscita per St. Andrä im Lavanttal dalla A2, continuare sulla L 135 (St. Pauler Ladesstraße) verso Lavamünd e attraversare la Drava verso Neuhaus | **Orari** Inizio maggio-fine ottobre: mer-dom 10-18, lun, mar chiuso | **Un suggerimento** Il grano saraceno, chiamato *Had'n* in carinziano, è una coltura tipica della Jauntal. Diversi ristoranti del territorio, come il Landgasthof Hafner di Neuhaus, lo usano per preparare molte prelibatezze, dall'Hadnnudeln all'Hadntorte (www.hadn.info).

91 La Steinhaus

Un'utopia architettonica

“Il pensiero e il sentire dell'essere umano non è affatto lineare.” L'architetto Günther Domenig (1934-2012) spiega in questo modo il suo approccio alla Steinhaus, una struttura spettacolare, bizzarra, intrigante, utopica, repellente e attraente allo stesso tempo che sorge su un terreno di 4.000 metri quadrati proprio sull'Ossiacher See, uno dei luoghi dell'infanzia di Domenig. Passarono 22 anni dall'inizio dei lavori all'inaugurazione, avvenuta nel 2008, un processo in continua evoluzione. Nacque così il “Manifesto di un'anticonformista”, noto per arrivare con le sue costruzioni sempre ai confini dell'impossibile.

La Steinhaus rappresenta una fusione tra architettura e scultura. Per i suoi progetti, Domenig sosteneva di prendere come punto di partenza “la veridicità delle semplici case di campagna” e di voler così protestare contro la “falsità dell'architettura tutta apparenza”. L'intenzione era di costruire la casa con le rocce che si erano staccate dalle colline. L'edificio poggia su delle palafitte che affondano nel terreno morbido. Su di esse, cemento, acciaio e vetro danno forma a diversi poliedri, le cosiddette “*Schwebesteine*” (pietre sospese), che simboleggiano la fragilità della geometria. “Distruggo, mi libero”, affermava Domenig. Le varie strutture sono attraversate da stanze su quattro livelli che non somigliano affatto ai classici piani di un edificio. Le parti orientale e occidentale della casa sono separate dal “dado”, una struttura in vetro, e dalla “forra”, costituita da muri di cemento. Da qui, una scala vi condurrà nella “sala a spirale”, che scende fino a raggiungere le acque sotterranee.

Al primo posto c'è sempre l'effetto estetico, piuttosto che la fruibilità. Elementi sospesi spuntano in orizzontale dal corpo dell'edificio, una caratteristica delle costruzioni di Domenig, come anche per il Centro di documentazione presso la sede dei raduni del Partito nazista di Norimberga e per la scuola d'arte di Münster, che rese l'architetto famoso in Germania. Dal 2012, la Steinhaus è sotto la tutela dei beni culturali.



Indirizzo Steinhaus Domenig, Uferweg 31, 9552 Steindorf am Ossiacher See, www.steinhaus-domenig.at | **Come arrivare** Dalla A 10, prendete l'uscita per Villach-Ossiacher See, proseguite sulla B 94 fino a Steindorf e troverete la svolta per la Steinhaus segnalata. Il parcheggio è tra la strada statale e la ferrovia | **Orari** La Steinhaus è sempre visitabile dall'esterno; all'interno: giugno-settembre mer-dom 10-12 e 15-19, lun e mar chiuso | **Un suggerimento** Vicino alla stretta riva orientale dell'Ossiacher See, la brughiera del Bleistätter Moor è una riserva naturale con una ricca biodiversità perfetta per fare lunghe passeggiate.

99 — La Turchia

Un paradiso con una leggenda sanguinaria

La Turchia si trova tra Villach e il Faaker See. Non quella vera, ovviamente, ma una piccola valle con un sentiero pittoresco che si chiama proprio *Türkei*, il nome tedesco del Paese. Qui potrete fare passeggiate bucoliche con il cinguettio degli uccellini e il frinire dei grilli in sottofondo, tra boschetti di alberi secolari e campi stretti, con un torrente che attraversa gorgogliante un paesino. Il nome rimanda all'epoca dell'invasione turca del 1478, quando i turchi presero d'assalto la Carinzia per la seconda volta, arrivando anche qui.

Secondo la leggenda, in questo avvallamento era allestito un accampamento. Dopo esser stato fatto prigioniero e aver imparato il turco, un cittadino di Villach si intrufolò nel campo nemico e venne a sapere di un attacco premeditato nei confronti di Villach. Sapendo che i turchi, sentendo risuonare le campane di una chiesa cristiana, avrebbero perso il controllo, alcuni uomini si arrampicarono sul campanile della vicina chiesa di Maria Gail e, non appena iniziò l'assedio, suonarono con forza le campane. A quanto pare, il baccano fu tale che i turchi, dopo aver appiccato il fuoco alla chiesa e al paesino, scapparono a gambe levate dalla regione e dalla valle in cui si erano accampati.

Andando a passeggiare nella valle *Türkei*, vi troverete a un bivio e potrete scegliere se proseguire verso Drobollach am Faaker See o verso Maria Gail, passando da Kratschach e Serai. Un nome curioso che, secondo alcuni, deriverebbe dalla parola turca "*saray*", o serraglio, il palazzo reale. I linguisti, però, non la vedono allo stesso modo. Secondo loro, il nome "*Serai*" verrebbe dallo sloveno "*sreje*", che si traduce con "paese di mezzo". Persino il nome "*Türkei*" potrebbe essere un toponimo slavo che viene da "*tur-*", incurvatura (del pendio).

Ma non importa! Si sa che le leggende sono sempre più divertenti. E poi la presenza dei turchi in quest'area è stata ampiamente documentata. In onore dell'eroica difesa, ogni sabato alle 15, le campane della chiesa di Maria Gail continuano tuttora a suonare.



Indirizzo Türkeiweg, 9580 Villach | **Come arrivare** Dalla A11, prendete l'uscita per St. Niklas-Faaker See, svoltate a destra sulla Grossattelstraße e alla rotonda prendete la prima uscita (Ribnigstraße). Dopo 100 m circa, sulla destra della strada, troverete il cartello "Türkei", dove potrete parcheggiare | **Un suggerimento** Il santuario di Maria Gail (riconsacrato nel 1486 dopo l'invasione turca) viene citato per la prima volta già nel 1136 ed è quindi una delle più antiche chiese della Carinzia. Inoltre, ospita una meravigliosa pala d'altare tardogotica del 1515.